

Giuseppe A. Micheli

Dietro ragionevoli scelte

Per capire i comportamenti dei giovani adulti italiani



 Edizioni
Fondazione Giovanni Agnelli

INDICE

INTRODUZIONE. CONSUNTIVO PER UNA GENERAZIONE

- § 1 – *En ralenti*
- § 2 – Calendari dilatati, sequenze reversibili
- § 3 – Queste pagine. Come nascono e come leggerle

CAP. 1. LIMITI DELLE SPIEGAZIONI ‘RAZIONALI’ A SENSO UNICO

- § 1 – Vincoli materiali e ordini lessicografici
- § 2 – Staccarsi non conviene. Cause e INUS-cause
- § 3 – Perché mai tuffarsi in piscina

CAP. 2. GRANDI CONTENITORI (E TAUTOLOGISMI SISTEMICI)

- § 1 – *Bene, bene, bene respondere*
- § 2 – Ambiguità della percezione del rischio
- § 3 – Sapienza malinconica: le due facce del postmod
- § 4 – *Virtus dormitiva*: il gioco degli atteggiamenti
- § 5 – Ex-post: il mistero di dissonanze non ridotte

CAP. 3. IL COLORE DELLE COSE

- § 1 – Quando cambia la percezione dei fatti oggettivi
- § 2 – Tre dimensioni della (in-)sicurezza
- § 3 – Cosa sta dietro il cambiamento delle pratiche
- § 4 – Cosa sono i *moods*
- § 5 – Malinconie che sperano, malinconie che disperano

CAP. 4. GLI INGREDIENTI DELLE CONTINGENZE DI CRISI

- § 1 – Apocalissi e grandi faglie collettive
- § 2 – *Entrapment*: persistenze di crisi e paradossi
- § 3 – *Entrapment*: l’incantesimo della famiglia forte
- § 4 – *Entrapment*: porte girevoli
- § 5 – Tra generazioni: aloni e attaccamenti

CAP. 5. STRATEGIE FRONTALI

- § 1 – Identificarsi in valori, identificarsi nell’atto
- § 2 – Riconoscimento, stabilizzazione, *self-respect*
- § 3 – L’effimero dell’identità
- § 4 – Identità come disconferma
- § 5 – Perché a identiche apocalissi risposte diverse?

CAP. 6. STRATEGIE ALL’INTORNO

- § 1 – Il disancoraggio delle azioni dalle intenzioni
- § 2 – Strategie diversive: fuga e *cut off*
- § 3 – Incidentalmente
- § 4 – Ricostruirsi climi
- § 5 – La frizione staccata

CAP. 7. REINNESTARE LA FRIZIONE

- § 1 – Annacare non basta
- § 2 – *Primum vivere*: le condizioni e i climi
- § 3 – Gabbie di ruolo e tempo dell’esserci
- § 4 – La lunga marcia verso attaccamenti multipli
- § 5 – Ripristinare il contatto

QUESTE PAGINE. COME NASCONO E COME LEGGERLE

Queste pagine hanno una storia lunga. Una prima versione risale all'inverno del 2004, in occasione di un corso sulla logica delle dinamiche familiari tenuto all'Istituto Max Planck per la ricerca demografica, a Rostock. A sua volta quel corso era lo sbocco di una lunga incubazione dei temi, maturata fin dagli anni Ottanta nei corsi tenuti prima all'Università Bocconi, poi alla Cattolica di Milano. L'obiettivo perseguito fin dall'inizio era quello di costruire una rudimentale scatola degli attrezzi per comprendere in modo meno superficiale i processi di formazione di comportamenti demografici che stavano cambiando volto. Una scatola degli attrezzi per portare a galla le logiche sottese a quelle che ci vengono presentate come 'ragionevoli scelte di vita', e che quindi ci consentisse di scavare al di sotto delle regole ortodosse della teoria della scelta razionale, muovendoci senza troppo rispetto per le tradizionali compartimentazioni tra le scienze dell'uomo.

Non c'è in queste pagine alcuna intenzione di negare il ruolo decisivo di un ampio ventaglio di fattori strutturali – economici, sociologici e antropologici – nel condizionare le giovani generazioni a censurare nelle loro scelte agli snodi cruciali dell'entrata in età adulta. È però necessario sforzarsi di capire come le chiavi di lettura basate sulla razionalità economica e (più in senso lato) cognitiva sono necessarie, ma per nulla sufficienti (..).

La prima aspirazione di queste pagine è intaccare un po' della granitica sicurezza di chi si affida con troppa fiducia alla logica della razionalità (economica) per render conto di cambiamenti e persistenze nei comportamenti demografici. "Chi crede che i costi (economici) trattengano la gente dal mettere al mondo i figli incorre nelle insidie del suo stesso pensare in termini di costi e benefici". Non si tratta di mettere in discussione la ragionevolezza di quelle scelte (in realtà di tutte le scelte, incluse quelle strettamente economiche), ma di aprirsi al dubbio che la loro traduzione in opera dipenda preliminarmente dall'agire di stati d'animo, la cui geografia, la cui sintassi e le cui dinamiche tendiamo in genere a trascurare.

Ma se la chiave di lettura dell'*homo oeconomicus* non spiega tutto, nelle tendenze in atto alla dilazione e alla reversibilità, altrettanto fuorviante è attribuirle – come in certe diffuse vulgate – al peso schiacciante della globalizzazione dell'incertezza e dei suoi disastri; quei disastri che "colpiscono alla cieca, scegliendo le proprie vittime in base alla logica più bizzarra o senza alcuna logica apparente, menando i loro fendenti a casaccio, cosicché non c'è alcun modo di prevedere chi è condannato e chi si salverà". Anche questa seconda certezza vorremmo minare: la certezza che i processi decisionali degli individui siano sottomessi totalitariamente al condizionamento delle grandi derive culturali della modernità. Per questo ci domanderemo quali contingenze storiche di cambiamento hanno prodotto non tanto la crescita della complessità e del rischio, quanto la mutata percezione di una complessità da sempre presente, pur sotto differenti vesti. Come riflette Forrest Gump, "forse è vero che ognuno costruisce da sé il suo destino, e forse è vero che siamo sospinti qua e là come una piuma dalla brezza. Forse è vera l'una e l'altra cosa. E sono vere insieme".

Dietro ragionevoli scelte

Per capire i comportamenti dei giovani adulti italiani

Per quali motivi i giovani posticipano l'entrata nella vita adulta? Perché rinviano l'uscita dalla casa dei genitori, la formazione di una coppia stabile, la nascita di un figlio? A questi interrogativi si risponde in genere enumerando le sfavorevoli contingenze materiali – disoccupazione, precarietà, bassi salari, mercato immobiliare ingessato – che, nel nostro paese più che altrove, scoraggiano le giovani generazioni. Ma affidarsi a questa sola chiave di lettura può essere riduttivo, o persino fuorviante.

Dietro i condizionamenti economici, nella formazione di scelte apparentemente ragionevoli, opera infatti sempre il filtro degli stati d'animo, capaci di accelerare o sospendere lo stesso processo di formazione delle scelte. Il diffondersi di alcuni stati d'animo di crisi (insicurezza, ansia, inadeguatezza) può far smarrire alle giovani generazioni la capacità di rischiare in proprio, inducendoli ad adagiarsi nello spazio rassicurante e avvolgente della famiglia mediterranea. Ma a loro volta gli stati d'animo di crisi sono innescati non da singole transitorie difficoltà, quanto piuttosto dal cronicizzarsi delle prospettive di precarietà: prospettive che accomunano oggi il paradigma del lavoro flessibile a quello della vita flessibile.

Per uscire dallo stallo occorre senz'altro favorire la diffusione di condizioni materiali che rendano più agevole l'emancipazione delle giovani generazioni. Questa è tuttavia una condizione necessaria ma non sufficiente. Occorre anche ridisegnare l'architettura complessiva (tempi, luoghi, relazioni) delle forme della riproduzione sociale, ricostruendo un clima fiduciario che maggiormente predisponga al mettersi in gioco.

€ 10,00



QUESTE PAGINE. COME LEGGERLE

L'obiettivo (è) di costruire una rudimentale scatola degli attrezzi per comprendere in modo meno superficiale i processi di formazione di comportamenti demografici. Una scatola degli attrezzi per portare a galla le logiche sottese a quelle che ci vengono presentate come 'ragionevoli scelte di vita', che ci consentisse di scavare sotto le regole ortodosse della scelta razionale, muovendoci senza troppo rispetto per le tradizionali compartimentazioni tra le scienze dell'uomo.

Non c'è in queste pagine alcuna intenzione di negare il ruolo decisivo di un ampio ventaglio di fattori strutturali – economici, sociologici e antropologici – nel condizionare le giovani generazioni e censurarne le scelte agli snodi cruciali dell'entrata in età adulta. (Ma) le chiavi di lettura basate sulla razionalità economica e cognitiva sono necessarie, ma per nulla sufficienti (...). La prima aspirazione di queste pagine è intaccare un po' della granitica sicurezza di chi si affida con troppa fiducia alla logica della razionalità (economica) per render conto di cambiamenti e persistenze nei comportamenti demografici. Non si tratta di mettere in discussione la ragionevolezza di quelle scelte (in realtà di tutte le scelte, incluse quelle strettamente economiche), ma di aprirsi al dubbio che la loro traduzione in opera dipenda preliminarmente dall'agire di stati d'animo, la cui geografia, la cui sintassi e le cui dinamiche tendiamo in genere a trascurare.

(Una) seconda certezza vorremmo minare: che i processi decisionali degli individui siano sottomessi totalitariamente al condizionamento delle grandi derive culturali della modernità. Per questo ci domanderemo quali contingenze storiche di cambiamento hanno prodotto non tanto la crescita della complessità e del rischio, quanto la mutata percezione di una complessità da sempre presente, pur sotto differenti vesti. Come dice Forrest Gump, "forse è vero che ognuno costruisce da sé il suo destino, forse è vero che siamo sospinti qua e là come una piuma dalla brezza. Forse è vera l'una e l'altra cosa. E sono vere insieme".

INDICE

INTRODUZIONE. CONSUNTIVO PER UNA GENERAZIONE

§ 1. *En ralenti*; § 2. Calendari dilatati, sequenze reversibili; § 3. Queste pagine. Come nascono e come leggerle

CAP. 1. LIMITI DELLE SPIEGAZIONI 'RAZIONALI' A SENSO UNICO

§ 1. Vincoli materiali e ordini lessicografici; § 2. Staccarsi non conviene. Cause e INUS-cause; § 3. Perché mai tuffarsi in piscina

CAP. 2. GRANDI CONTENITORI (E TAUTOLOGISMI SISTEMICI)

§ 1. *Bene, bene, bene respondere*; § 2. Ambiguità della percezione del rischio; § 3. Sapienza malinconica: le due facce del postmod; § 4. *Virtus dormitiva*: il gioco degli atteggiamenti; § 5. Ex-post: il mistero di dissonanze non ridotte

CAP. 3. IL COLORE DELLE COSE

§ 1. Quando cambia la percezione dei fatti oggettivi; § 2. Tre dimensioni della (in-)sicurezza; § 3. Cosa sta dietro il cambiamento delle pratiche; § 4. Cosa sono i *moods*; § 5. Malinconie che sperano, malinconie che disperano

CAP. 4. GLI INGREDIENTI DELLE CONTINGENZE DI CRISI

§ 1. Apocalissi e grandi faglie collettive; § 2. *Entrapment*: persistenze di crisi e paradossi; § 3. *Entrapment*: l'incantesimo della famiglia forte; § 4. *Entrapment*: porte girevoli; § 5. Tra generazioni: aloni e attaccamenti

CAP. 5. STRATEGIE FRONTALI

§ 1. Identificarsi in valori, identificarsi nell'atto; § 2. Riconoscimento, stabilizzazione, *self-respect*; § 3. L'effimero dell'identità; § 4. Identità come disconferma; § 5. Perché a identiche apocalissi risposte diverse?

CAP. 6. STRATEGIE ALL'INTORNO

§ 1. Il disancoraggio delle azioni dalle intenzioni; § 2. Strategie diversive: fuga e *cut off*; § 3. Incidentalmente; § 4. Ricostruirsi climi; § 5. La frizione staccata

CAP. 7. REINNESTARE LA FRIZIONE

§ 1. Annacare non basta; § 2. *Primum vivere*: le condizioni e i climi; § 3. Gabbie di ruolo e tempo dell'esserci; § 4. La lunga marcia verso attaccamenti multipli; § 5. Ripristinare il contatto

Dietro ragionevoli scelte

Per capire i comportamenti dei giovani adulti italiani

Per quali motivi i giovani posticipano l'entrata nella vita adulta? Perché rinviando l'uscita dalla casa dei genitori, la formazione di una coppia stabile, la nascita di un figlio? A questi interrogativi si risponde in genere enumerando le sfavorevoli contingenze materiali – disoccupazione, precarietà, bassi salari, mercato immobiliare ingessato – che, nel nostro paese più che altrove, scoraggiano le giovani generazioni. Ma affidarsi a questa sola chiave di lettura può essere riduttivo, o persino fuorviante.

Dietro i condizionamenti economici, nella formazione di scelte apparentemente ragionevoli, opera infatti sempre il filtro degli stati d'animo, capaci di accelerare o sospendere lo stesso processo di formazione delle scelte. Il diffondersi di alcuni stati d'animo di crisi (insicurezza, ansia, inadeguatezza) può far smarrire alle giovani generazioni la capacità di rischiare in proprio, inducendoli ad adagiarsi nello spazio rassicurante e avvolgente della famiglia mediterranea. Ma a loro volta gli stati d'animo di crisi sono innescati non da singole transitorie difficoltà, quanto piuttosto dal cronicizzarsi delle prospettive di precarietà: prospettive che accomunano oggi il paradigma del lavoro flessibile a quello della vita flessibile.

Per uscire dallo stallo occorre senz'altro favorire la diffusione di condizioni materiali che rendano più agevole l'emancipazione delle giovani generazioni. Questa è tuttavia una condizione necessaria ma non sufficiente. Occorre anche ridisegnare l'architettura complessiva (tempi, luoghi, relazioni) delle forme della riproduzione sociale, ricostruendo un clima fiduciario che maggiormente predisponga al mettersi in gioco.

€ 10,00

